

Solennità della SS. Trinità - C

Antifona d'Ingresso

Sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito Figlio di Dio, e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi.

Colletta

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Ti glorifichi o Dio, la tua Chiesa, contemplando il mistero della tua sapienza con la quale hai creato e ordinato il mondo; tu che nel Figlio ci hai riconciliati e nello Spirito ci hai santificati fa' che, nella pazienza e nella speranza, possiamo giungere alla piena conoscenza di te che sei amore, verità e vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro dei Proverbi. (Prov 8, 22-31)

Così parla la Sapienza di Dio: "Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, cosà che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo".

Salmo 8

O Signore nostro Dio, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 5, 1-5)

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza

una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo: a Dio che è, che era e che viene.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 16, 12-15)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà".

Sulle Offerte

Invochiamo il tuo nome, Signore, su questi doni che ti presentiamo: consacrali con la tua potenza e trasforma tutti noi in sacrificio perenne a te gradito. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Voi siete figli di Dio: egli ha mandato nei vostri cuori lo Spirito del Figlio suo, che grida "Abbà, Padre".

Dopo la Comunione

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento, e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, ci sia pegno di salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina

alla luce della colletta alternativa

Cose future di cui portare il peso



*Ti glorifichi, o Dio, la tua Chiesa,
contemplando il mistero della tua sapienza
con la quale hai creato e ordinato il mondo;
tu che nel Figlio ci hai riconciliati
e nello Spirito ci hai santificati,
fa' che, nella pazienza e nella speranza,
possiamo giungere alla piena conoscenza di te
che sei amore, verità e vita.*

Riprendiamo l'itinerario del "tempo ordinario" dopo aver seguito il Figlio nel suo cammino verso la sua Pasqua fino a ricevere lo Spirito nella Pentecoste. Il primo passo nel tempo ordinario ci dona di riconoscere che la nostra vita ha in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, il suo principio e il suo approdo ultimo: *"in Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo"* (cf. At 17,28). Poiché Egli è **"amore, verità e vita"**, come afferma la colletta di oggi, noi non possiamo esistere se non in Lui, non possiamo vivere nella verità fuori di Lui, non possiamo amare se non impariamo il Suo modo di amare. La colletta quindi oggi ci invita a chiedere di **"giungere alla piena conoscenza di Lui"** per poter amare, essere nella verità e vivere, verbi sinonimi che indicano tutta l'esistenza umana.

La Parola di oggi tuttavia ci dice con forza che possiamo **"giungere alla piena conoscenza di Lui"** non per le nostre capacità di penetrare il mistero di Dio, ma perché è Dio stesso che si rivela a noi. Caratteristica specifica del nostro Dio è quella di essere relazione. Totalmente rivolto e donato nell'amore all'altro. Uno per l'altro. Dio è amore che si dona all'uomo e alla creazione perché è in Se stesso esperienza dell'amore donato e ricevuto, nel vincolo che unisce il Padre, il Figlio nello Spirito.

Di qui possiamo intuire l'itinerario delle letture di oggi che ci portano a riconoscere quell'amore del nostro Dio trinitario all'opera nella **"creazione"** (prima lettura), nella **"redenzione"** e nella **"santificazione"** dell'uomo (seconda lettura). Ma è nel Vangelo che scopriamo i tratti del volto di Dio

così come il Figlio ce li ha rivelati e lo Spirito continua a plasmarli in noi (*“prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà”*).

Oggi, nel Vangelo, Gesù proclama: *“molte cose ho ancora da dirvi”*. Giunto alle soglie della sua donazione ultima nell’amore (*“...li amò fino alla fine” Gv 13,1*), sembra di cogliere nelle parole di Gesù il suo desiderio di “narrare” fino in fondo il Padre (*cf. Gv 1,18*). Come se la sua vita non fosse stata una “Parola” “sufficientemente” chiara per parlare loro dell’amore del Padre... Rimane una Parola ultima che Gesù deve pronunciare: *“la Parola della Croce”*, come la definisce S. Paolo in 1Cor 1,18. Il Figlio è la Parola definitiva del Padre: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (Eb 1,1)*. E questa Parola che Egli ci ha “rivolto” *“ha ancora molte cose da dirvi”* fino a quando non raggiungerà la nostra vita *“Parola della Croce”*, che è il Figlio Crocifisso.

Tuttavia Gesù afferma che *“per il momento non siete capaci di portarne il peso”*. La *“Parola della croce”* è una Parola “pesante”, incomprensibile, assurda, stolta, debole (*cf. 1Cor 1,18-30*) che non possiamo portare!

Notiamo infatti che il verbo greco *“portare il peso”* è molto spesso utilizzato nel contesto della passione come ad indicare che *“il peso”* che non possiamo *“portare”* è quello dell’amore crocifisso, è la comprensione e la partecipazione al mistero pasquale di Gesù: l’amore che si rivela pienamente nello scandalo della morte:

“...Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato (ha portato il peso) delle malattie” Mt 8,17;

“Colui che non porta (il peso) la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo” Lc 14,27;

“egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota” Gv 19,17;

cf. anche Mt 20,12; At 9,15; Rm 15,1; Gal 6,2,5; “io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo” Gal 6,17.

Con le nostre forze non possiamo portare il peso dell’amore di Dio che giunge a dare il proprio Figlio per amore dell’uomo: *“Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Rm 5,8).*

Sì, la *“parola della Croce”* sfugge alla nostra comprensione se pensiamo con ragionamenti umani (come è possibile che l’onnipotenza dell’amore di Dio si manifesti nella debolezza del Figlio che si dona fino a morire?) perché non è una Parola *“basata su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza” (cf. 1Cor 2,4).*

Solo lo Spirito di Dio ci farà capaci di *“portare il peso”* di questa Parola nella quale è nascosta la dichiarazione ultima dell’amore di Dio!

Infatti *“quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità”*, cioè sarà la nostra guida, aprirà la strada perché possiamo entrare nella Verità che è l’amore di Dio nella forma in cui il Figlio ce lo ha rivelato. La verità è Gesù stesso (*“Io sono la via, la verità e la vita” Gv 14,6*), una verità che si manifesta pienamente nella sua Pasqua. Non dimentichiamo che Pilato davanti a Gesù durante il processo gli chiede cosa sia la verità (*cf. Gv 18,38*) e non riceve alcuna risposta, se non la persona di Gesù stesso: la verità è Gesù nell’ora in cui svuota se stesso e si consegna nell’amore.

Lo Spirito quindi ci introdurrà nella verità che è il dono d’amore di Gesù sulla croce e renderà possibile la nostra sequela di Lui nella forma di quell’amore: *“Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo” Gv 13,7; “Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi” Gv 13,36* dice Gesù a Pietro prima della passione. *“Dopo”* e *“più tardi”* sarà possibile seguire il Maestro nella sua stessa donazione d’amore, non prima!

Quel *“dopo”* e *“più tardi”* di cui Gesù parla a Pietro sono *“le cose future”* che lo Spirito *“ci annuncerà”*.

“Le cose future” (letteralmente *“le cose venienti”*) non sono quindi eventi misteriosi che appartengono al futuro, ma fanno riferimento alla Pasqua di Gesù, all’Ora, secondo la teologia di Giovanni, in cui lo Spirito annuncerà *“tutto ciò che avrà udito dal Padre”*. La Pasqua di Gesù è il futuro e la verità ultima della vicenda umana. Cioè solo l’amore ostinato e perdente di Gesù costruisce la storia, rimane ed è la verità profonda dell’uomo e della storia.

Quindi *“le cose future”* si sono “manifestate” nell’Ora della croce del Figlio. E da allora in poi costituiscono il senso profondo di tutte le cose che è già depresso nella realtà che stiamo vivendo. Lo

Spirito quindi ci condurrà a un nuovo modo di conoscere, a leggere la storia presente alla luce del futuro che è la Pasqua di Gesù, domani di Dio in noi.

Le “*cose venienti*” sono perciò la Pasqua di Gesù in noi. Per questo Giovanni le chiama “*cose future*”, venienti in quanto deve avvenire la vita di Lui in noi.

Lo Spirito ce le annuncerà: cioè ci donerà di camminare fino a che quel modo di amare che è in Dio Trinità e che il Figlio ci ha rivelato diventi la forma del nostro vivere.

E sarà il cammino di tutta la nostra vita.